**FESTIVAL DI TEATRO ANTICO DI VELEIA**

***Edizione 2021***

*Torna l’appuntamento estivo con il Teatro Antico nell’incanto dell’area archeologica di Veleia, dove si rinnova la dimensione (mutuata dall’esperienza più profonda del teatro greco) del rito civile di una comunità riunita per rivivere, attraverso la scena, i miti che appartengono a un passato collettivo.*

*Un cartellone d’eccezione composto da appuntamenti preziosi, creati appositamente e in esclusiva per Veleia (la performance inedita di Massimo Recalcati e Mario Perrotta), che scelgono il festival per il loro debutto in prima nazionale (Paolo Rossi e Laura Morante) o che vi approdano in una versione speciale (il nuovo spettacolo di Sergio Rubini).*

*Graditissimi ritorni (da Nicola Piovani a Gioele Dix), linguaggi eterogenei che si contaminano per far dialogare, nell’antico foro romano, Teatro, Musica, Mito, Poesia… Un confronto con il genius loci dell’area archeologica che diventa organico in Metamorfosi, la nuova produzione del Teatro del Lemming attraverso la quale cinque spettatori alla volta saranno iniziati a un vero rito teatrale.*

*Musica, Bellezza, Ironia per un’edizione che segna la riapertura del Festival di Veleia dopo la forzata sospensione nel 2020 e un programma articolato in inediti e immaginifici percorsi intorno a temi universali di luminosa potenza come “Memoria” , “Eredità”, “Autobiografia” che ricorrono creando invisibili tracce e fili conduttori all’interno del variegato programma.*

Paola Pedrazzini

*Direttrice artistica Festival di Veleia*

**CALENDARIO SPETTACOLI**

* Domenica 18 Luglio – Ore 21.30

**SERGIO RUBINI** *in*

***RISTRUTTURAZIONE*  
*Da Vitruvio ad odierne disavventure casalinghe***

*Scritto da* Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi

*Musiche eseguite dal vivo da* Musica da Ripostiglio

L. Pirozzi *chitarra e voce*, L. Giacomelli *chitarra*

R. Toninelli *contrabbasso,* E. Pellegrini *batteria*  
*Regia di* Sergio Rubini

*Nuovo spettacolo*

* Martedì 20 Luglio – Ore 21.30

**NICOLA PIOVANI** *in*

***NOTE A MARGINE***

***Il Mito della musica***

*Leçon- concert*

*Con* M. Cesari *sax,* M. Loddo *contrabbasso,* N. Piovani *pianoforte*

* Mercoledì 21 Luglio – Ore 21.30

**MASSIMO RECALCATI e MARIO PERROTTA** *in*

***EREDITA’*  
*Contrappunti sul figlio***

*Evento speciale per il Festival di Veleia*

* Domenica 25 Luglio – Ore 21.30

**GIOELE DIX** *in*

***VORREI ESSERE FIGLIO DI UN UOMO FELICE***

***L’Odissea del figlio di Ulisse, crescere con un padre lontano***

*di e con* Gioele Dix

* Mercoledì 28 Luglio – Ore 21.30

**PAOLO ROSSI** *in*

***STAND UP OMERO***

***Tutta l’Odissea in 60 minuti***

*Progetto e regia di* Sergio Maifredi

*! Prima Nazionale !*

* Lunedì 2 Agosto– Ore 21.30

**LAURA MORANTE** *in*

***MEMORIE***

*Drammaturgia di* Marco Fabbri

*liberamente tratta da* “A manera de memorias” di N. Gorin

*Con* M.Fabbri *bandoneon* M. Repellini *violoncello* S. Giavazzi *pianoforte*

*Nuovo spettacolo*

* Giovedì 5 , Venerdì 6 Agosto - Repliche: ore 20.45, 21.30, 22.15

*Ingresso riservato a cinque spettatori a replica***TEATRO DEL LEMMING**  *in*

***METAMORFOSI***

***Di forme mutate***

*Con* A. Papa, D. Ferrantini, F. Tommasini, K. Raguso, M. Carluccio, M. Munaro  
*Drammaturgia musica e regia* *di* Massimo Munaro  
*Nuovo spettacolo*

**SCHEDE SPETTACOLI**

**DOMENICA 18 LUGLIO**

***Ore 21.30***

**SERGIO RUBINI**

*in*

**RISTRUTTURAZIONE  
*Da Vitruvio ad odierne disavventure casalinghe***

*Scritto da* Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi

*Musiche eseguite dal vivo da* Musica da Ripostiglio

L. Pirozzi *chitarra e voce*, L. Giacomelli *chitarra*

R. Toninelli *contrabbasso,* E. Pellegrini *batteria*  
*Regia di* Sergio Rubini

*Nuovo spettacolo*

L’apertura del festival è affidata a un’icona del cinema italiano, l’attore, autore e regista Sergio Rubini che presenta a Veleia (in versione speciale) il suo nuovo spettacolo, l’esilarante, tragicomico racconto di una ristrutturazione, in cui il viavai di architetti, operai, ingegneri, allarmisti, idraulici, condòmini (competenti e incapaci, leali e truffaldini, scansafatiche ed operosi) che invadono l’appartamento dello sfortunato padrone di casa, stravolgendogli la vita, rivela una realtà distante dalle teorie dei manuali di architettura, a partire dal più antico, il *De Architectura* di Vitruvio.

Accompagnato e intervallato dai motivi e dalle atmosfere di una band musicale, *Musica da Ripostiglio,* il racconto prende il via da molto lontano e attraversa le tragicomiche vicissitudini del protagonista e della sua compagna... Se non che l’arrivo della pandemia azzera tutto, imponendo nuove regole e nuovi codici: un nuovo mondo che necessita a sua volta di una ristrutturazione profonda e collettiva per poter ricominciare a girare.

**MARTEDI’ 20 LUGLIO**

***Ore 21.30***

**NICOLA PIOVANI**

*in*

**NOTE A MARGINE**

***Il Mito della musica***

*con*

Marina Cesari *sax*

Marco Loddo *contrabbasso*

Nicola Piovani *pianoforte*

*Speciale Leçon- concert*

Dopo l’indimenticato *Viaggi di Ulisse,* il Festival di Veleia accoglie ancora una volta un prezioso appuntamento musicale con il premio Oscar Nicola Piovani.

Uno spettacolo inedito, una *leçon-concert*in cui, sulla scia di memorie personali e artistiche - dal Mito greco a *La vita è bella* - il Maestro Piovani condivide con gli spettatori riuniti nel foro veleiate le emozioni di una vita consacrata alla Musica, nonché esperienze, aneddoti e incontri artistici (con Fellini, i Taviani, Cerami, Benigni…) tra Letteratura, Musica, Cinema, Teatro, accompagnando il racconto con le note del suo pianoforte, insieme al sassofono di Marina Cesari e al contrabbasso di Marco Loddo.

**MERCOLEDI’ 21 Luglio**

***Ore 21.30***

**MARIO PERROTTA**

**MASSIMO RECALCATI** *in*

**EREDITA’ *Contrappunti sul figlio***

*Evento speciale in prima nazionale e in esclusiva per il Festival di Veleia*

Un evento speciale, creato in esclusiva per il festival di Veleia, vede insieme in scena Massimo Recalcati, uno dei più noti psicoanalisti d’Italia e il  premioUbu Mario Perrotta, esponente del miglior teatro contemporaneo.

Massimo Recalcati e Mario Perrotta tornano in scena insieme per proseguire il viaggio attraverso le relazioni familiari dopo “Dalle ceneri dei padri” (2018) e “Madre: indicativo presente” (2019).  
La lente di ingrandimento è ora rivolta alla figura del figlio, figura del segreto, del destino, del futuro, figura dell’eredità. A partire da Edipo - figlio ingabbiato nella Legge dettata dal fato che lo pone in un contrasto violento col padre - per approdare ad Amleto - figlio che di quella Legge potrebbe spezzare le catene e che, tuttavia, decide di non agire.

Una più contemporanea assenza del dialogo e la sua antitetica ricerca di comprensione tra generazioni è, invece, alla base di un’altra coppia di figli: da un lato la figlia del mitico “svedese” in *Pastorale americana* di Philip Roth che, con il suo fondamentalismo adolescenziale, rifiuta il mondo degli adulti, per lei falso e impuro, da cancellare; dall’altro, Telemaco, figura nostalgica del figlio in attesa del padre, ma soprattutto vero erede eretico, in grado di affrontare in maniera autonoma il proprio viaggio e ricomporre il rapporto tra le generazioni.

Un affascinante viaggio al crocevia tra teatro e psicanalisi, in dialogo con Sofocle, Shakespeare, Omero, Philip Roth e con la quotidianità del rapporto con i Figli oggi.

**DOMENICA 25 LUGLIO**

***Ore 21.30***

**GIOELE DIX**

*in*

**VORREI ESSERE FIGLIO**

**DI UN UOMO FELICE**

*di e con* Gioele Dix

Prendendo spunto dalla potente e simbolica vicenda di Telemaco, figlio di Ulisse, Gioele Dix costruisce uno spettacolo di grande spessore teatrale, in bilico costante fra suggestioni letterarie (Paul Auster, Milan Kundera, Ghiannis Ritsos) e irruzioni nel quotidiano (molti ricordi personali) e disegna con affilata ironia un ritratto commosso, a tratti esilarante, di padri e figli e dei loro complicati rapporti d’affetto.

“Vorrei essere figlio di un uomo felice” confessa Telemaco, figlio dell’eroe omerico, nel primo canto dell’Odissea. Parole che rivelano quanto sia consapevole del legame indissolubile fra il proprio destino e quello del padre. Ed è sempre stato così per tutti, o quasi. Il giovane principe di Itaca è dunque l’emblema dei tanti figli ai quali è toccato fare i conti, nel bene e nel male, con un’impegnativa eredità.

*“Da sempre Gioele Dix non è solo un comico. La sua “animalità” da palcoscenico è al servizio di una ricerca d’autore. Poi il garbo sornione, il talento per la battuta, il sound dell’umorista rendono i suoi esercizi di pensiero terribilmente divertenti, ma lo spasso è un mezzo non un fine. La sua è un’affabulazione elegante, esistenzialista, quasi jazz nel gusto per la variazione.* […]*Ridiamo e ci inteneriamo per la goffaggine di Telemaco ma scopriamo anche il suo coraggio nel cercare di sbrogliare la pesante eredità paterna. Ci facciamo un’idea di che cosa facesse Ulisse con Calipso sull’isola di Ogigia, poi però compare Elena, non più giovane, così come la immagina Ghiannis Ritsos. Perché si ragiona anche della vecchiaia e della morte dei padri, e qui servono Milan Kundera e Valerio Magrelli, che accompagna verso la dedica finale, commovente”.* (Sara Chiappori, Repubblica)

**MERCOLEDI’ 28 LUGLIO**

***Ore 21.30***

**PAOLO ROSSI**

*in*

**STAND UP OMERO**

***Tutta l’Odissea in 60 minuti***

*Progetto e regia di* Sergio Maifredi

*Produzione* Teatro Pubblico Ligure

*! Prima Nazionale !*

Debutta in prima nazionaleal Festival di Veleia *Stand Up Omero*, esilarante cavalcata nell’*Odissea* in cui Paolo Rossi – diretto da Sergio Maifredi - raccoglie la sfida di raccontare tutti i ventiquattro canti del poema omerico in sessanta minuti con l’incisiva, intelligente ironia che lo contraddistingue, fondendo uno dei testi basilari della cultura occidentale con la forma teatrale più anticonformista, lo “stand up”, in cui l’attore si rivolge direttamente al pubblico senza il filtro della finzione.

*“In questo momento voglio tornare a raccontare storie dal vivo. L’importanza del racconto è fondamentale per portare un conforto laico alle persone.* *Per me Omero forse non è mai esistito, era il nome di una cooperativa di cantastorie. Forse tutta la storia dell’Odissea è Ulisse che l’ha commissionata ad Omero, perché non sapeva cosa dire a sua moglie dopo avere impiegato dieci anni per tornare a casa”:*

*(*Paolo Rossi).

*“Odissea per me è il libro dei libri. È uno straordinario breviario senza essere un libro sacro. Ti avvicina all’essenza divina dell’uomo senza importi dogmi o atti di fede. Per questo è il mio libro, il libro che unico porto sempre con me. Lavorare con Paolo Rossi è una esperienza unica, come entrare nella gabbia dei leoni, una bella storia che ho il compito di portare in teatro a voi”.*

(Sergio Maifredi)

**LUNEDI’ 2 AGOSTO**

***Ore 21.30***

**LAURA MORANTE**

*in*

**MEMORIE**

*Drammaturgia di* Marco Fabbri

*liberamente tratta da* “A manera de memorias” di N. Gorin

*Con* M.Fabbri *bandoneon* M. Repellini *violoncello* S. Giavazzi *pianoforte*

*Nuovo spettacolo*

Musa di Nanni Moretti e Alain Resnais, Laura Morante torna a Veleia con uno spettacolo coinvolgente - in prima nazionale nel foro veleiate - che accompagna verso il finale l’edizione 2021 del Festival (ispirata ai temi della memoria e dell’eredità) a ritmo di musica, come in un rito catartico. La Musica è quella di Astor Piazzolla di cui, nel centenario dalla nascita, *Memorie* ripercorre, come una macchina del tempo, la storia (dell’artista ma anche di gran parte della musica del '900). Attrice di sofisticata sensibilità, la Morante declina con sapienza la drammaturgia di Marco Fabbri, accompagnata dal travolgente ritmo dei brani eseguiti dal vivo da Fabbri (bandoneon), Repellini (violoncello) e Giavazzi (pianoforte).

**Giovedì 5 , Venerdì 6 Agosto**

***Repliche: ore 20.45, 21.30, 22.15***

***Ingresso riservato a cinque spettatori a replica*****TEATRO DEL LEMMING**

*in*

**METAMORFOSI**

***Di forme mutate***

*Con* A. Papa, D. Ferrantini, F. Tommasini, K. Raguso, M. Carluccio, M. Munaro  
*Drammaturgia musica e regia* *di* Massimo Munaro

*Nuovo spettacolo*

Ispirandosi alle *Metamorfosi* di Ovidio, il Teatro del Lemming chiude il Festival di Veleia offrendo allo spettatore un‘immersione intima e personale nello spazio del rito, del mito, del ricordo.

Il lavoro propone anche una possibile via d’accesso ad un altro livello di realtà, dove siamo posti all’incrocio fra il mondo dei vivi e il mondo dei morti. È come se si precipitasse nel labirinto di una memoria ad un tempo personale e archetipica. Siamo di fronte, forse, a dei fantasmi, all’evocazione di un passato che si fa presente ma che non può tornare. La distanza attore-spettatore mima qui quella distanza irricomponibile che ci separa da ciò che è stato e che non tornerà più. La materia si disfa, si decompone, si mescola. Tutto cambia e si trasforma. Le *Metamorfosi* cantate da Ovidio si specchiano, così, nelle tante metamorfosi attraversate da ciascuno di noi, in un continuo movimento fra morti e rinascite.

“*Convinti che in quest’epoca di “distanziazione sociale” il teatro e la relazione autentica fra attore e spettatore costituisca un* pharmakon *più che mai necessario, abbiamo accolto le limitazioni indotte dall’emergenza sanitaria, senza rinunciare alla specifica poetica sensoriale della Compagnia denominata “Teatro dello spettatore”. Abbiamo vinto la sfida? Invitiamo ciascuno di voi a darci una risposta”.*

(Massimo Munaro)

Il Teatro del Lemming di Rovigo fondato da Massimo Munaro si afferma, a partire dagli anni Novanta, come una delle realtà più innovative della scena attraverso un percorso teatrale, unico nel panorama italiano, che si caratterizza per il coinvolgimento drammaturgico e sensoriale degli spettatori. La compagnia è da molti anni ideatrice di una originale pedagogia teatrale denominata *I cinque sensi dell’attore*.

**CURRICULA ARTISTI**

**SERGIO RUBINI**  
*Attore, regista, sceneggiatore*Figlio di un capostazione, Rubini nasce a Grumo Appula (Bari). Nel 1978 dopo aver conseguito il diploma di maturità scientifica, si trasferisce a Roma per frequentare l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. All’inizio degli anni ’80 comincia a lavorare con registi teatrali quali Antonio Calenda, Gabriele Lavia, Enzo Siciliano, Franco Però ed Ennio Coltorti. Dopo alcune esperienze da regista radiofonico, esordisce sul grande schermo da protagonista nel 1985 con **Figlio mio infinitamentecaro**, per la regia di Valentino Orsini. Nel 1987, sempre da protagonista, viene scelto da Federico Fellini in **Intervista**(nel ruolo del suo alter ego da giovane) e nello stesso anno prende parte all'opera prima di Giuseppe Piccioni, **Il grande Blek**. Nello stesso periodo collabora con l’autore teatrale Umberto Marino interpretando alcune sue commedie quali: **La Stazione**, **Perché avrei dovuto sposare Angela Marvulli**, **Il sax**, **Non mi chiamo Ramon e non ho mai organizzato un golpe alle Maracas**, **Ce n’est qu’un début,** come regista e interprete ha messo in scena **Italia-Germania 4 a 3**(1987), etc. Tra i lavori teatrali di quegli anni vanno segnalate le opere di due autori che porterà per la prima volta in Italia: **American Buffalo** di David Mamet in cui compare come interprete, e **La notte è la madre del giorno** di Lars Noren di cui è interprete e regista. Nel 1989, a seguito dell’incontro con un giovane produttore, Domenico Procacci, debutta come regista con **La stazione**, film tratto dall’opera teatrale di Umberto Marino. Vincendo numerosi premi, tra i quali: *Nastro d'Argento*, il *David di Donatello*, il *Globo d'Oro*, la *Grolla d'Oro*, *Ciak d'Oro*, e nel 1990, alla 47° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, il *Kodak-Cinecritica*e il *Premio FIPRESCI* (Federazione Internazionale della Stampa Cinematografica) per il *Miglior Film* alla Settimana Internazionale della Critica. Come regista e sceneggiatore ha diretto i seguenti film:**La stazione**, **La bionda**, **Prestazione straordinaria**, I**l viaggio della sposa**, **Tutto l'amore che c'è**, **L'anima gemella**, **L'amore ritorna**, **La terra**, **Colpo d'occhio**, **L'uomo nero**, **Mi faccio vivo**, **Dobbiamo parlare**, I**l Grande Spirito**, **I Fratelli De Filippo**. Come interprete, tra gli altri, ha recitato per autori come: Federico Fellini, Giuseppe Piccioni, Sergio Citti, Carlo Verdone, Giuseppe Tornatore, Francesca Archibugi, Michele Placido, Gabriele Salvatores, Giovanni Veronesi, Alessandro D'Alatri, Susanna Nicchiarelli e Paolo Genovese. Ha inoltre recitato in produzioni internazionali come **Il talento di Mr. Ripley** di Anthony Minghella, **Mirka** di Rachid Benhadj, **La Passione di Cristo** di Mel Gibson, **The Story of My Wife** regia di Ildikó Enyedi. Attivo anche per il piccolo schermo, ha lavorato con Josèe Dayan in **Il Conte di Montecristo**,**Balzac**e **La Contessa di Castiglione**, e nella miniserie tv di Fabrizio Costa **Sacco e Vanzetti**. Saltuariamente collabora in qualità di docente presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e il Centro Sperimentale di Cinematografia.

**NICOLA PIOVANI**

Nicola Piovani è nato a Roma, dove ha sempre vissuto e lavorato. Di mestiere fa il Musicista (pianista, direttore d’orchestra, compositore di musica per il cinema e il teatro, di canzoni, di musica da camera e sinfonica). Fra i maestri che l’hanno avviato alla composizione, il greco Manos Hadjidakis. Gran parte dell’attività di Nicola Piovani è dedicata al cinema e al teatro, fra i quali si divide con passione: i primi tempi il cinema occupava lo spazio principale del suo lavoro, ma con gli anni si è preso sempre di più il lusso – come lo definisce lui - di dedicarsi alla musica teatrale, al punto che lo spettacolo dal vivo impegna ormai la maggior parte del suo tempo.Risale al 1968 la sua prima colonna sonora: per i cinegiornali sul movimento studentesco della facoltà di Filosofia che frequentava, realizzati da un collettivo universitario sotto la guida di Silvano Agosti. Il debutto in un lungometraggio avviene l’anno successivo, conN. P. Il segreto di Silvano Agosti. Dopo N.P. comincia una carriera che lo porta a scrivere musica con i maggiori registi italiani: Bellocchio, Monicelli, i Taviani, Moretti, Loy, Tornatore, Benigni; e poi Federico Fellini, che si è rivolto al musicista per i suoi ultimi tre film.Fra i registi stranieri ricordiamo Ben Von Verbong, Pál Gábor, Dusan Makavejev, Bigas Luna, Jos Stelling, John Irvin, Sergej Bodrov, Éric-Emmanuel Schmitt, Philippe Lioret, Luis Sepulveda, Danièle Thompson, Xavier Durringer. Con la colonna sonora de La vita è bella di Roberto Benigni, vince il premio Oscar. Riceve inoltre nel corso degli anni tre David di Donatello, quattro premi Colonna Sonora, tre Nastri d’argento, due Ciak d’or, il Globo d’Oro della stampa estera e il Premio Elsa Morante. In Francia, ottiene per due volte la nomination al César, il premio del pubblico e la menzione speciale della giuria al festival Musique et Cinéma di Auxerre. Attivo anche come autore di canzoni, negli anni Settanta compone a quattro mani con Fabrizio De André gli album Non al denaro, non all’amore né al cielo e Storia di un impiegato. Nel 1995 scrive tre canzoni per il tour teatrale di Roberto Benigni, tra cui la fortunata Quanto t’ho amato. Sin dall’inizio Piovani affianca al lavoro nel cinema quello per il teatro, scrivendo musiche di scena per gli allestimenti di Carlo Cecchi, Luca De Filippo, Maurizio Scaparro e Vittorio Gassman. Nel 1989, con Luigi Magni e Pietro Garinei, crea per il Teatro Sistina la commedia musicale I sette re di Roma. Alla fine degli anni Ottanta, inizia il sodalizio artistico con Vincenzo Cerami. Insieme all’attore Lello Arena, fondano la Compagnia della Luna, con l’intento di dare vita a un genere che in quel momento non trova spazio sulle scene italiane, un teatro dove musica e parola abbiano ambedue ampio spazio e interagiscano sul piano espressivo. I

primi frutti di questa collaborazione sono La cantata del Fiore (1988) e La cantata delBuffo (1990. Seguono Il Signor Novecento (1992), Canti di scena (1993) e Romanzo musicale (1998). Nel 1998, La Pietà - Stabat mater per voce recitante, due cantanti e orchestra su testo di Vincenzo Cerami. Nel 2000 debutta Concerto fotogramma. Nel 2001 Il “Concerto in quintetto”. Nel 2002 lavora a Parigi dove, al Teatre de Chaillot, presenta Concha Bonita, uno spettacolo che si colloca a metà strada tra l'opera e l'operetta. Nel 2003 presenta in Grecia, sull’isola di Delos, L’isola della luce una partitura per voce recitante, due cantanti e orchestra su brani dall’Ecclesiaste, Omero, Sicilo, Byron, Einstein, Seferis, Mesomede da Creta e Vincenzo Cerami, commissionata dal ministero della cultura di Atene. Per i cento anni dalla Cgil, compone e dirige, su testo di Cerami, La cantata dei cent’anni. Nel 2007 compone una suite orchestrale ispirata al numero sette, intitolata Epta. Nel 2009, su testo di Eduardo De Filippo, scrive la cantata sinfonica Padre Cicogna – scritta per la voce recitante di Luca De Filippo. L'opera Viaggi di Ulisse è stata composta e rappresentata per la prima volta il 2 Settembre 2011 al Ravello Festival. Nel 2013 esce il suo primo disco di canzoni Cantabile, con le voci dei cantanti amici De Gregori, Servillo, Giorgia, Grigolo, Ferreri, Mannoia, Proietti, Benigni, Jovanotti, Noa, Morandi, Benigni, e con la partecipazione dei Solisti della Scala di Milano; un CD inconsueto, salutato con gioia dalla critica e dal pubblico.Nicola Piovani nel 2008 è stato nominato Chevalier dans l’ordre des Arts et des Lettres dal ministro francese della Cultura, onorificenza conferita alle personalità che si sono distinte per le loro creazioni in campo artistico.

**MASSIMO RECALCATI**

*Studi e formazione analitica*

Si Laurea nel 1985 in filosofia con la tesi *Desir d’être e Todestrieb. Ipotesi per un confronto tra Sartre e Freud*, volta ad indagare i rapporti tra il filosofo francese e il fondatore della psicoanalisi. L’incontro con il testo di Jacques Lacan segna il secondo tempo della sua formazione. Nel 1989 si specializza presso la Scuola di Psicologia di Milano. Dal 1988 al 2007 svolge la sua formazione analitica tra Milano e Parigi.

*Incarichi istituzionali*

Dal 1994 al 2002 è direttore scientifico nazionale dell’A.B.A., Associazione per lo studio e la ricerca dell’anoressia-bulimia. Dal 2007 è direttore scientifico della “Scuola di specializzazione in psicoterapia IRPA”, Istituto di Ricerca di Psicoanalisi Applicata. Attualmente, è membro analista dell’“Associazione Lacaniana Italiana di Psicoanalisi” (ALIpsi) e di “Espace Analytique”.

*Impegno clinico*

Animato dal desiderio di rendere possibile a tutti l’accesso all’analisi, fonda nel gennaio 2003 “Jonas Onlus: Centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi”, di cui è il presidente fino al 2007 e responsabile ad oggi della sede di Milano. Ha svolto un’intensa attività di supervisione clinica presso istituzioni sanitarie (comunità terapeutiche, centri di psicoterapia, SerT, reparti ospedalieri) in diverse città italiane. Attualmente, è supervisore clinico presso la “Residenza Gruber” di Bologna, specializzata nel trattamento di DCA (Disturbi del Comportamento Alimentare) gravi.

*Insegnamento universitario*

Insegna a contratto “Psicoanalisi e scienze umane” presso il Dipartimento di Scienze umane dell’Università degli Studi di Verona.Dal 2003 svolge attività didattica nel “Corso di specializzazione sulla clinica psicoanalitica dei nuovi sintomi”, presso la sede Jonas Onlus di Milano e, dal 2008, insegna presso l’Istituto IRPA. Dal 2006 ad oggi è professore a contratto di “Psicopatologia del comportamento alimentare” a Pavia.

*Attività editoriale*

Dal 1996 al 2005 è consulente scientifico della sezione “Psicoanalisi e Scienze Umane” per Mondadori; presso la stessa casa editrice dirige la collana “Arcipelago, Ricerche di psicoanalisi contemporanee” di IRPA. Dal 2003 al settembre 2018 cura la collana “Jonas. Studi di psicoanalisi applicata”, presso la Franco Angeli. Dal 2014 dirige la collana “Eredi” per la Feltrinelli; dal 2015, con Franco Lolli, la collana “Studi di Psicoanalisi”, edita da Mimesis e dal 2016, sempre per Mimesis, la collana "Tyche-Quaderni Irpa". Dal 2018 dirige la rivista di psicoanalisi *LETTERa* con Federico Leoni ed entra a far parte del comitato scientifico della rivista "Studi sartriani", edita da Roma TrE-Press. Le sue opere sono tradotte in molte lingue. I contributi offerti dai suoi studi e dalla sua riflessione appaiono su numerose riviste specializzate, nazionali (“Aut-Aut”, “Letter*a*”, “Pedagogika”, "Psiche") e internazionali (“Revue de la Cause freudienne”, “Psychanalyse”, “Clinique Lacanienne”), sulle pagine culturali de “Il Manifesto”, dal 2001 al 2013 e su quelle di “Repubblica”, dal 2011.

*Direttrici teoretiche*

L’attività scientifica di Massimo Recalcati si è articolata intorno ad alcune direttrici fondamentali: analisi della psicopatologia contemporanea e dei disturbi alimentari; studio dell’insegnamento di Jacques Lacan; riflessione sulla figura del padre nell’epoca ipermoderna; analisi del rapporto tra politica e disagio della civiltà contemporanea, tra psicoanalisi e creazione artistica. Attualmente, il suo interesse è orientato verso lo studio della relazione tra psicoanalisi e cristianesimo.

*Direzioni scientifiche*

Dal 2016 Massimo Recalcati cura la direzione scientifica di "Kum! Festival – Curare, Educare, Governare” di Ancona, che nasce dal suo desiderio di creare un luogo aperto nel quale poter riflettere sul tema della cura e delle sue diverse pratiche. Nel 2018 è direttore scientifico del Festival della Psicologia di Torino.

*TV*

Nel 2016 tiene sei brevi lezioni su Vincent Van Gogh, Jackson Pollock, Giorgio Morandi, Alberto Burri, Antoni Tàpies e Jannis Kounellis ne “L'inconscio dell'opera” per Sky Arte.  
Nel 2018, in “Lessico famigliare”, programma di Rai3, riflette sulle figure della madre, del padre, del figlio e sulla scuola. Nello stesso anno, si racconta in “A libro aperto”, il documentario de La Effe che, in tre capitoli, delinea la storia della sua vita e della sua formazione. Nel 2019, tiene sette lezioni sull'amore in “Lessico Amoroso”, che va in onda su Rai3.

*Riconoscimenti*

Nel 2015 “Premio per la Cultura Mediterranea” della Fondazione Carical, per la sezione “Scienze dell’uomo”, «[...] per il valore innovativo del suo pensiero».

Nel 2016 l’“Accademia di Belle Arti” di Urbino gli conferisce il premio “Il sogno di Piero”, «[...] visto lo straordinario contributo offerto dalla sua ricerca nell’ambito della psicoanalisi, soprattutto nell’approfondimento ed analisi del pensiero di Jacques Lacan e per aver in più occasioni affrontato la necessità del fare, alla base della produzione dell’arte».

Nel 2017 è insignito del “Premio Hemingway” della città di Lignano Sabbiadoro (UD), «[...] per aver raccontato nelle sue opere, con profondità e intelligenza, le mutazioni avvenute nella nostra società, indicando temi e bisogni che, per l’acume analitico, diventano paradigmatici del nostro tempo».

Nel 2017 riceve il "Premio 12 Apostoli" della città di Verona, con la seguente motivazione: «Nelle sue opere Recalcati racconta e analizza la società e le sue mutazioni, la complessa contemporaneità in cui siamo immersi con acume, profondità, intelligenza. Possiede il talento non comune di tradurre complessi meccanismi comportamentali, in concetti chiari e semplici, che si traducono in eccezionali spunti di riflessione, non solo per colleghi e letterati, ma per chiunque abbia voglia di approfondire dinamiche, che riguardano ciascuno di noi. Pensiamo a Massimo Recalcati come a un prezioso “riflettore” dal doppio senso. Dapprima un Promoteo contemporaneo – Promethéus, “colui che riflette prima” – e un potente riflettore che, attraverso un fascio di luce ben definito colpisce le nostre anime, illuminandone angoli ed anfratti che nemmeno sapevamo di avere. La luce porta conoscenza, la conoscenza porta consapevolezza, merce ormai rara».

Nel 2018 riceve l'Onorificenza civica "Premio Gelso d'Oro 2018-Città di Cernusco sul Naviglio", «Per l’eccellenza riconosciuta a livello internazionale nel campo della psicoanalisi e nella lettura della società di oggi, che non dimentica le sue radici e il vissuto nella nostra città».

Nel 2018 è insignito dell' "Ambrogino d'oro" del comune di Milano.

**MARIO PERROTTA**  
Laureato con lode in filosofia a Bologna, dà vita insieme a dei compagni di corso alla Compagnia del Teatro dell'Argine con cui intraprende un percorso formativo e artistico improntato sulla nuova drammaturgia.

Dirige *La casina* di Plauto tradotta da Francesco Guccini in dialetto pavanese, che lo vede anche interprete accanto al noto cantautore. Inizia quindi un percorso da solista scrivendo e interpretando due spettacoli sull'emigrazione degli italiani nel dopoguerra (*Italiani Cincali* e *La turnata*) che costituiscono la svolta artistica per lui e che lo segnalano tra i rappresentanti di spicco del nuovo teatro italiano al fianco di Ascanio Celestini e Davide Enia con i quali ha in comune l'aspetto formale del teatro “di narrazione”, caratterizzato però nel suo caso dall'uso costante di un personaggio a cui Perrotta affida il racconto, mantenendo quindi un legame forte con la mimesi attoriale, tanto da essere definito un narra-attore.

Dirige la collana Teatro Incivile, offrendo una panoramica sui migliori esponenti del nuovo teatro italiano (Ascanio Celestini con Fabbrica, Mario Perrotta con Italiani cìncali! parte prima: minatori in Belgio, Emma Dante con ‘mPalermu, Davide Enia con Maggio ‘43, Giuliana Musso con Nati in casa e Armando Punzo con I Pescecani ovvero quel che resta di Bertolt Brecht). E’ su Rai Radio 2 con *Emigranti Esprèss* un programma in 15 puntate, in cui racconta 15 nuove storie di emigrazione. Il collante del racconto è lo stesso Perrotta, all'eta di dieci anni, sul treno degli emigranti e le visioni surreali di quel bambino, che lo portano a vivere quel viaggio come una vera e propria iniziazione. La trasmissione vince nell'ottobre 2007 il Jury Special Award alla TRT International Radio Competition tenutasi ad Istanbul. *Emigranti Esprèss* è il titolo del suo primo libro edito da Fandango Libri per il quale riceve il Premio Città del Diario (assegnato in precedenza a Marco Paolini, Ascanio Celestini e Rita Borsellino). Dopo un progetto sull’Odissea (Premio Hystrio alla drammaturgia 2009) e lo spettacolo *Prima Guerra*, avvia un nuovo progetto triennale - Trilogia sull'individuo sociale - incentrato sulla rilettura di tre classici: Il *Misantropo* di Molière, *Cavalieri* di Aristofane e *Bouvard et Pécuchet* di Flaubert, progetto che gli vale il premio Ubu. Nel 2013 inaugura un nuovo progetto triennale dedicato alla figura del pittore Antonio Ligabue. Il progetto internazionale coinvolge più di 80 artisti e copre il triennio 2013 - 2015, cinquantenario della morte del pittore. Il primo spettacolo Un bès - Antonio Ligabue debutta al festival Primavera dei Teatri e nel 2013 frutta a Perrotta il Premio Ubu come Migliore attore protagonista ex aequo con Carlo Cecchi. Lo spettacolo vince anche nel giugno 2014 il Premio Hystrio-Twister come Migliore spettacolo dell'anno a giudizio del pubblico. Nel 2015 il Progetto Ligabue si conclude con il terzo capitolo Bassa Continua che coinvolge 200 artisti di ogni forma d'arte e 50 persone dietro le quinte tra organizzatori, tecnici e volontari. I chilometri di territorio coperti sono 40 e i comuni coinvolti 3: Gualtieri, Guastalla e Reggio Emilia. I tre percorsi che partono dalle rive del Po, dal Palazzo Ducale di Guastalla e dall'ex manicomio di Reggio Emilia (dove Ligabue fu recluso per parecchi anni), si danno appuntamento ogni sera nella piazza di Gualtieri per il finale comune. L'impatto di questo "kolossal" teatrale è notevole, sia sul territorio che a livello nazionale, tanto che, sulla spinta di quest'ultimo capitolo, il Progetto Ligabue vince il Premio della Critica ANCT 2015 in ottobre e a novembre il Premio Ubu 2015 come Miglior Progetto Artistico e Organizzativo. Intanto a giugno 2015 debutta il nuovo progetto teatrale di Mario Perrotta dedicato alla prima guerra mondiale, con due scritture originali che compongono un dittico su due fronti: Prima Guerra/quattordicidiciotto e Milite Ignoto/quindicidiciotto. Questo secondo spettacolo è finalista a novembre 2015 al Premio Ubu come Migliore Novità Drammaturgica. Nel 2019 al Piccolo Teatro di Milano ha debuttato il suo nuovo spettacolo sulla figura del padre, scritto a partire dai testi dello psicoanalista Recalcati.

**GIOELE DIX**

Giole Dix (nome d'arte di David Ottolenghi) è nato a Milano da una famiglia ebraica. Dopo la maturità classica, muove i primi passi nel teatro alla fine degli anni settanta con il Teatro degli Eguali partecipando mettendosi in evidenza per le sue doti attoriali in numerosi allestimenti teatrali, diretto da grandi registi: da Gabriele Salvatores (*Sogno di una notte di mezza estate*, musical rock), da Antonio Salines (*Un marziano a Roma* di Ennio Flaiano) e da Franco Parenti (nei due allestimenti molièriani, *Il malato immaginario* e *Il Tartufo*). Dotato di una originalissima cifra comica e di una felice abilità drammaturgica, inizia ad esibirsi al Derby Club e allo Zelig, gli storici cabaret milanesi), dove si impone immediatamente e adotta il nome d'arte Gioele Dix. Malgrado la popolarità televisiva del grande pubblico (soprattutto per le sue esilaranti apparizioni in *Mai dire gol* della Gialappa's band) non rinuncia alla sua vera vocazione: quella di attore ed autore di teatro, dove ottiene prestigiosi riconoscimenti.

Tra i suoi molti spettacoli teatrali: *Il libertino* di E.E. Schmitt insieme a Ottavia Piccolo (2001), *Corto Maltese* da testi di Hugo Pratt con musiche di Paolo Conte, *Edipo.com* con la regia del celebre Sergio Fantoni (2003), *La Bibbia ha quasi sempre ragione* con Cesare Picco al pianoforte (2004), *Tutta colpa di Garibaldi* con testi di Gioele Dix, Sergio Fantoni e Nicola Fano per la regia di Sergio Fantoni e successivamente *Dixplay* di Gioele Dix, con la partecipazione di Bebo Best Baldan, “*Nascosto dove c’è più luce*”,“*Se potessi mangiare un’idea- Gioele Dix racconta e canta Giorgio Gaber*”, *Cita a ciegas* con Laura Marinoni per la regia di Andrée Ruth Shammah… Attivo anche come attore cinematografico, è autore per editori nazionali di una decina di libri e tiene un blog su Repubblica.it.

**PAOLO ROSSI**

Paolo Rossi spazia da trent'anni dai club ai grandi palcoscenici, dal teatro tradizionale al cabaret, dalla televisione al tendone da circo. Il suo stile è caratterizzato dall'immergersi appieno nelle tematiche dell'attualità e dalla rappresentazione dei classici antichi e moderni: da Shakespeare a Molière fino a Bertolt Brecht, passando per la Commedia dell’Arte.

Nato a Monfalcone, nella provincia di Gorizia, dopo gli studi si trasferisce a Milano dove comincia a frequentare club e palcoscenici, esordendo nel 1978 con *Histoire du Soldat*, diretto da Dario Fo, e legandosi alla compagnia del Teatro dell'Elfo. Si cimenta anche nel cabaret, diventando una delle punte di diamante della comicità del capoluogo lombardo. Debutta al cinema negli Anni Ottanta in alcune pellicole di Carlo Vanzina (*Via Montenapoleone*, *Montecarlo Gran Casinò*). Mai distaccatosi dal teatro, propone al pubblico teatrale numerosi lavori firmati (nella loro parte "registica") da Giampiero Solari.   
Nel 1995 idea e mette in scena *Il circo di Paolo Rossi*, spettacolo itinerante che si sposta con una carovana e una serie di tendoni per tutta l'Italia (100 repliche in due stagioni). In seguito Rossi si concentra nel suo personale rapporto con i classici per narrare il mondo contemporaneo: *Rabelais* (1996), liberamente tratto da *Gargantua e Pantagruel* di François Rabelais; *Romeo & Juliet - Serata di delirio organizzato* (1998); *Questa Sera si Recita Molière - Dramma da ridere in due atti* (2003).

Nel 2001 scrive, dirige e interpreta *Storie per un delirio organizzato*, sorta di ‘laboratorio continuo’ in cui coinvolge il pubblico. Tra il 2002 e il 2004 è la volta *de Il signor Rossi e la Costituzione - Adunata Popolare di Delirio Organizzato*, da cui nasce *Il signor Rossi contro l'Impero del male*, progetto multiculturale cui ha contribuito un cast di artisti italiani e internazionali, con musiche curate da Franco Battiato.

Anche il vasto pubblico delle platee televisive ha nel frattempo occasione di conoscerlo: la sua prima "avventura" sul piccolo schermo è *Su la testa!* su Rai 3 nel 1992. Conduce poi, insieme a Piero Chiambretti, la trasmissione *Il Laureato*.

**LAURA MORANTE**

Laura Morante cresce in una famiglia dove la cultura e l'arte sono di casa; il padre, infatti, è lo scrittore e giornalista Marcello Morante, fratello minore di Elsa. Debutta giovanissima in Teatro con Carmelo Bene. Nel 1980 arriva l'esordio al cinema con Giuseppe Bertolucci. Lavora successivamente con Bernardo Bertolucci, Nanni Moretti, Gianni Amelio, Mario Monicelli, e con i registi francesi Bruno Gantillon, Alain Tanner, Alain Klarer, Pascal Kane, Pierre Granier Deferre, Bruno Herbulot. Continua a lavorare anche in Italia, diretta da Amelio, Gabriele Salvatores, Paolo Virzì, Cristina Comenici. Nel 1999 vince il Globo d'oro (“L'anniversario”) e nel 2001 un David di Donatello e un Ciak d'oro(“La stanza del figlio”). Collabora con i registi internazionali Mike Figgis, John Malkovich, Alain Resnais e Laurent Tirard. In Italia, è diretta da Michele Placido, Gabriele Muccino, Carlo Verdone (aggiudicandosi il Nastro d’argento nel 2004), Sergio Castellitto, Pupi Avati, Roberto Andò, Edoardo Falcone, Emanuele Scaringi, Francesco Prisco, Giacomo Ciarrapico, Mattia Torre, Luca Vendruscolo. La Morante sperimenta anche la regia, con Ciliegine (2012, Globo come Miglior rivelazione), e Assolo (2016). Nel 2018 ha pubblicato il suo primo libro “Brividi immorali. Racconti e interludi”. Nel 2019 prende parte al film di Daniele Luchetti “Lacci”. Ha recentemente terminato le riprese della serie di Gabriele Muccino “A Casa Tutti Bene”, tratta dall’omonimo film del regista.

**TEATRO DEL LEMMING**

Il Teatro del Lemming si forma a Rovigo nel 1987 dall'incontro fra il regista e compositore Massimo Munaro e lo scenografo e regista Martino Ferrari. Nello stesso anno allestisce lo spettacolo *Frammenti* e in quello successivo *Sogno dentro Sogno*, vincitore per le migliori musiche di scena del Premio Totola a Verona (la giuria era presieduta dal regista Gianfranco De Bosio). Questi spettacoli coniugano, all'interno di originali strutture narrative, gli aspetti puramente evocativi consoni al linguaggio teatrale. La parola ha perso centralità, non c'è un testo che preceda la messa in scena: il dato visivo, la presenza fondante della musica, l'uso dei corpi nello spazio scenico quasi a disegnare misteriosi geroglifici, tutto concorre a costituire un lavoro in cui i segni hanno già valore di significato. Nel 1989 il gruppo realizza un'Opera Video, *Il Paesaggio Mancante*, che concorre al Festival internazionale di Video Teatro TTVV di Riccione. Nel 1990 presenta *La Città Chiusa*, ispirato all'opera di Albert Camus, che vince a Verona il Premio Totola per lamigliore regia teatrale (la giuria era presieduta dal prof. Giuseppe Liotta docente di Storia del Teatro all'Università di Bologna). Dopo una lunga attività laboratoriale realizza, tra il 1992 e il 1993, lo Studio d'Ambiente *Una sola Moltitudine* e lo spettacolo, rimasto incompiuto, *Galileo*. Nell'ottobre dello stesso anno, infatti, mentre sorvola in aereo, come giovane ricercatore dell'Università di Ferrara, un sito archeologico ad Isernia, muore il co-fondatore del gruppo Martino Ferrari. A lui sarà dedicato il Festival Opera Prima che dal giugno 1994 il Teatro del Lemming promuove a Rovigo. Il Festival si preoccupa per primo di segnalare con forza la nuova ondata generazionale che si è andata a formare in questi anni in seno al teatro italiano. Nell'ambito del Festival il Teatro del Lemming presenta *Cinque Sassi*, dalla raccolta di poesie di Marco Munaro. Lo spettacolo è segnalato, come migliore spettacolo dell'anno, dal critico Franco Quadri al Premio Ubu 1994.  
Nel 1995 il gruppo presenta *FAUST*, spettacolo itinerante proposto fra gli spazi urbani di una città. Nella stagione successiva viene realizzata una versione teatrale dello spettacolo proposta in numerose città italiane. Del 1996 è *Il Galileo delle Api* proposto, fra l'altro, al *Festival  di Volterra*. L'omonima Opera Video concorre al Premio Italia promosso al *Festival TTVV* di Riccione.Nel novembre dello stesso anno riceve, nell'ambito dei Premi Ubu ‘96, per l'attività del Festival Opera Prima, il Premio Giuseppe Bartolucci, dedicato alla memoria del noto critico. Del 1997 è *EDIPO - Una Tragedia dei Sensi* (che riceve sette segnalazioni al Premio Ubu 97) a cui segue *DIONISO - Tragedia del Teatro* (1998)*, AMORE E PSICHE - una favola per due spettatori* (1999) e *ODISSEO - Viaggio nel teatro* (2000) e come post-fazione a questo progetto *A COLONO - rito augurale per spettatore solo* (2001) e *L'ODISSEA DEI BAMBINI - Viaggio nel teatro per venti bambini di tutte le età* (2003).   
Con questi lavori si realizza per il  Lemming una nuova fase che ha dato luogo ad una *Tetralogia sul Mito e lo spettatore* che proietta   il gruppo verso una ricerca inedita ed entusiasmante caratterizzata dal coinvolgimento diretto, sensoriale e drammaturgico degli spettatori. Questi spettacoli sono ospitati dai più importanti Festival (Santarcangelo, Volterra, Polverigi, Drodesera, ecc.) e Teatri italiani (Teatro Valle e Quirino di Roma, Teatro dell'Arte di Milano, Gobetti di Torino, ecc.) ed europei (nel 2000 il Lemming è chiamato a rappresentare il teatro italiano alle giornate italo-francesi svoltesi a Marsiglia e promosse dall'ETI e dall'ONDA).  Nel 2001 esce sul gruppo, a cura di Franco Vazzoler, professore di letteratura teatrale italiana all'Università di Genova, e Marco Berisso,  una monografia dal titolo TEATRO DEL LEMMING  edita dalla Casa editrice Zona di Genova.

Dal 2002 gestisce a Rovigo un proprio spazio teatrale denominato *Spazio Lemming.*

In questi anni realizza anche una originale attività pedagogica sull'attore, estesa - attraverso la pratica dei laboratori - a tutto il territorio nazionale. Nel gennaio 2003 scompare improvvisamente, dopo una breve e violenta malattia, Roberto Domeneghetti fra i protagonisti principali dell'attività del Lemming di questi anni. A lui è dedicata l'ultima produzione del gruppo, dopo una gestazione durata quattro anni, NEKYIA viaggio per mare di notte - Inferno Pugatorio Paradiso,  radicale reinvenzione della tre cantiche dantesche. Parallelamente il gruppo realizza anche un nuovo dittico **IL ROVESCIO E IL DIRITTO:  A PORTE CHIUSE/IL SANGUE DEGLI ALTRI** personale riscrittura del pensiero esistenzialista francese. Con questi lavori si apre una nuova fase di ricerca per il Lemming,  che da qui  ripensa la relazione attori e spettatori non più a favore del singolo spettatore partecipante, ma in direzione di una, seppure ristretta, comunità.

L'esito di questa ricerca è **ANTIGONE**, un lavoro che non presenta limitazioni di spettatori ma che non rinuncia alla pratica di un coinvolgimento attivo degli spettatori, che debutta alla **Biennale Teatro di Venezia** nel marzo 2009. Dal gennaio 2008 il Lemming lascia lo ***Spazio Lemming*** e prende in gestione dal Comune di Rovgio il **Teatro Studio**.

A settembre 2010 la compagnia debutta con **AMLETO** (anch'esso senza limitazione di spettatori) personale riscrittura della tragedia di Shakespeare incentrata sull'impotenza dell'individuo di fronte al marcio e alla corruzione del mondo. Dopo la partecipazione al GDANSK SHAKESPEARE FESTIVAL in Polonia nel luglio 2012, lo spettacolo vince il SILVER SNOWFLAKE come migliore spettacolo di teatro al SARAJEVO WINTER FESTIVAL del 2013. Nel 2011 la Compagnia realizza il progetto **L'EDIPO DEI MILLE**, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Una sfida garibaldina lanciata al sistema teatrale perchè a volte l'azione di pochi uomini è in grado di produrre, anche attraverso il teatro, grandi trasformazioni. L'Edipo dei Mille è un progetto pedagogico-spettacolare che porta degli allievi attori divisi in gruppi guidati ciascuno da un attore della Compagnia, a realizzare l'Edipo per uno spettatore in più spazi in contemporanea di una stessa città, arrivando a totalizzare 1000 repliche dello spettacolo per un totale di 1000 spettatori. Nello stesso anno il debutto di **FRAMMENTI**, un concerto scenico che raccoglie le parole e le musiche di un ventennio di lavori, per una volta isolate nel loro puro potere evocativo. Il 2013 è l'anno di due nuove produzioni. **GIULIETTA E ROMEO. LETTERE DAL MONDO LIQUIDO** continua la ricerca attorno ai drammi Shakespeariani, secondo movimento di una futura trilogia. **SOGNO DENTRO SOGNO** è uno spettacolo che, per la prima volta nella storia del Lemming, coinvolge sette musicisti e quattro cantanti contrapponendoli a sette attori. Prende vita, così, un'Opera su un libretto scritto e composto da Massimo Munaro. Nel 2016 il Teatro del Lemming debutta con WS TEMPEST, l'ultima parte della trilogia shakespereana. Il debutto avviene nella Basilica Palladiana di Vicenza ospitato da Festival Conversazioni del Teatro Olimpico di Vicenza.

Dal 2017 il Teatro del Lemming è impegnato in un lavoro di ricerca attorno Ovidio.

**Prevendita biglietti**

**Biglietti:** Euro 10 posto numerato

**I biglietti possono essere acquistati:**

* **Presso la libreria Feltrinelli di Piacenza**

In via Cavour 1 a Piacenza

Nei seguenti giorni e orari:

Da lunedì a sabato: dalle ore 10.00 alle ore 14.00

e dalle ore 16.00 alle ore 19.00

Domenica e nei giorni di spettacolo: dalle ore 10.00 alle ore 13.00

Inserire LOGO FELTRINELLI

*Oppure*

* **On line sul sito** [**www.veleiateatro.com**](http://www.veleiateatro.com)

Tutti gli spettacoli si tengono nella magnifica area archeologica di Veleia Romana.

In caso di maltempo sulle pagine facebook e instagram del Festival saranno indicati gli aggiornamenti sull’agibilità degli spettacoli.

**Informazioni**

Per informazioni è possibile:

- telefonare al numero: **324.9297592**

Nei seguenti giorni e orari:

Da lunedì a sabato: dalle ore 10.00 alle ore 14.00 e dalle ore 16.00 alle 19.30

Domenica e nei giorni di spettacolo dalle ore 10.00 alle ore 13.00

*Oppure*

* scrivere a: [**info@veleiateatro.com**](mailto:info@veleiateatro.com)

[**www.veleiateatro.com**](http://www.veleiateatro.com)

**Dopo teatro enogastronomico**

Al termine di ogni spettacolo, il salumificio La Rocca di Castell’Arquato, l’Azienda agricola Fabrizio Camorali e Tollara Vini offriranno al pubblico e agli artisti una degustazione di vini e salumi piacentini.

**Premio Festival di teatro antico di Veleia**

***VII edizione***

*"Artista moderno, immerso nel «cuore vivo della società», e anche «demiurgo della bellezza»"*

*(Pedro Fiori)*

Il Premio dedicato ai protagonisti del Festival di Teatro Antico di Veleia viene realizzato anche quest'anno, in esclusiva, dal Maestro Sergio Brizzolesi: una piccola scultura in terracotta a tuttotondo che rappresenta un guerriero loricato, ossia coperto dall'armatura, ispirato alle statue romane rinvenute nella Basilica di Veleia e raffiguranti membri della famiglia imperiale, esposte al Museo Archeologico Nazionale di Parma.

**Sergio Brizzolesi**, piacentino, si è formato all'Istituto Gazzola di Piacenza e all'Accedemia di Brera di Milano. Ha all'attivo svariate esposizioni personali in Italia e all'estero e numerosi premi e riconoscimenti. Nel corso della sua carriera ha realizzato anche opere pubbliche in città italiane (Milano, Cremona, Como, Piacenza, Reggio Emilia…) e straniere (Caracas, Boston, Berlino, San Francisco, Rabat…).

[www.veleiateatro.com](http://www.veleiateatro.com)